

Prossimi eventi

D a t a	o r a	l u o g o	e v e n t o	
Aprile				
Venerdì	27	9,30	Vescovado	Convegno Catechistico Regionale
Sabato	28	9,30	Vescovado	Convegno Catechistico Regionale
Maggio				
Martedì	1	9,00	Gita parrocchiale da Sant'Agostino a Lucca per bambini e famiglie	
Sabato	5	15,30	Pellegrinaggio diocesano per bambini da Montenero (P.le Giovanni XIII)	
Domenica	6	15,30 10,30-17,00	S.Agostino Montenero (o Cenacolo)	Confessioni Gruppo Nicoletta Ritiro comunicandi Gruppo Nicoletta
Venerdì	11	21,00	S.Agostino	Concerto "A Maria"
Domenica	13	(... da stabilire ...)		Ritiro comunicandi Gruppo Daniela e Giorgia
Mercoledì	16	16,45 e S.Messa	S.Agostino	Prove comunione 1^ metà Gruppo Nicoletta
Venerdì	18	16,45 e S.Messa	S.Agostino	Prove comunione e confessione 1^ metà Gruppo Nicoletta
Sabato	19	15,30	S.Agostino	Confessioni Gruppo Gabriella
Domenica	20	15,30 10,30	S.Agostino	Festa degli Incontri ACR Diocesana Prime Comunioni 1^ metà Gruppo Nicoletta
Mercoledì	23	16,45 e S.Messa	S.Agostino	Prove comunione 2^ metà Gruppo Nicoletta
Venerdì	25	16,45 e S.Messa	S.Agostino	Prove comunione e confessione 2^ metà Gruppo Nicoletta
Sabato	26	18,00 S.Messa e cena	S.Agostino	Incontro genitori Gruppi ACR 6-8 Anna e Letizia
Domenica	27	21,00 10,30	S.Agostino S.Agostino	Veglia di pentecoste (neocatecumenali) Prime comunioni 2^ metà Gruppo Nicoletta
Mercoledì	30	18,00	Antignano(?) S.Agostino	Ritiro Gruppo Cresima Monica Incontro genitori Gruppo Catechismo Primo Anno Chiara/Claudia

Parrocchia di Sant'Agostino

Piazza Aldo Moro, 2

Tel. 0586 804070 Fax 0586 804070

Web: www.santagostino.livorno.it

E-mail: parrocchia@santagostino.livorno.it

III Vicariato

Diocesi di Livorno

L'eco della parrocchia



UNA VOCE PER TUTTI

La vita è Dio

Dio creò l'uomo a sua immagine, maschio e femmina, e lo pose in un giardino perché lo coltivasse e lo custodisse.

Gesù Risorto appare ai discepoli, dona loro lo Spirito Santo e li manda ad annunciare la conversione e il perdono dei peccati.

Questo è il filo d'oro che lega tutta la storia di Salvezza. Dio che per amore ci ha meravigliosamente creati, per amore ancora più stupefacente ci ha salvati e redenti.

In tutta la Bibbia, Dio prende l'iniziativa e chiama persone a collaborare con Lui perché tutti possano sperimentare come Dio abbia cura delle sue creature, se non le avesse amate non le avrebbe create.

Ancora oggi Dio chiama persone a collaborare con Lui perché possiamo sperimentare che la vita è meritevole di essere vissuta in qualunque condizione, in qualunque situazione.

Dio chiama giovani a costruire famiglie sane, dove sia possibile il perdono, l'aiuto reciproco, l'accoglienza dei figli, la custodia degli anziani.

Dio chiama persone a costruire comunità, parrocchie dove si veda la comunione, la carità, la fedeltà di Dio alle sue promesse.

Ogni persona viene dall'amore di Dio, ma non tutti hanno questa consapevolezza; per questo Dio, in Gesù Cristo, chiama un popolo a costruire questo segno di salvezza, perché si veda che il Regno dei Cieli è in mezzo a noi. Il Regno dei Cieli è questa famiglia che Gesù costruisce chiamandoci a collaborare con Lui, a prestargli la nostra volontà, il nostro corpo, perché il mistero dell'incarnazione si attui attraverso noi che rispondiamo "sì" alla Sua chiamata.

Ognuno trovi quindi la risposta
alle domande:

"vivere perché?", "vivere per chi?".

Don Matteo



Una nomina per Padre Emanuele



SIMONE GIUSTI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Prot. n° 3274/12/VD

Al Carissimo in Cristo

Padre Emanuele ZIPPO

Presbitero della Congregazione Religiosa dei Padri Passionisti

"Grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo Signore nostro" (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che l'attuale situazione della Chiesa che è in Livorno suggerisce che il Vescovo si avvalga della collaborazione di presbiteri, diaconi e laici, ai quali venga affidato un particolare settore della vita pastorale diocesana;

considerato che il Movimento di Rinnovamento Carismatico Cattolico Internazionale è stato riconosciuto dalla Santa Sede;

considerato, altresì, che in Diocesi sono presenti alcuni Gruppi di persone che fanno riferimento al Movimento prima richiamato e che si rende necessario provvedere alla nomina di un Delegato che ne curi la vita pastorale e spirituale,

con il presente decreto

TI NOMINO

DELEGATO DIOCESANO

DEL MOVIMENTO DI RINNOVAMENTO CARISMATICO

CATTOLICO INTERNAZIONALE

Ti accompagni in questo compito la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dalla Curia Diocesana 15 marzo 2012

Il Vescovo
MONS. SIMONE GIUSTI

+ *Simone Giusti*



Il Cancelliere Vescovile
Diacono Umberto Paolini

Una nomina per Padre Emanuele



SIMONE GIUSTI
DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA
EPISCOPUS LIBURNENSIS

Prot. n° 3274/12/VD

Al Carissimo in Cristo

Padre Emanuele ZIPPO

Presbitero della Congregazione Religiosa dei Padri Passionisti

"Grazia, misericordia e pace da Dio nostro Padre e da Gesù Cristo Signore nostro" (1 Tm 1,2)

Tenuto conto che l'attuale situazione della Chiesa che è in Livorno suggerisce che il Vescovo si avvalga della collaborazione di presbiteri, diaconi e laici, ai quali venga affidato un particolare settore della vita pastorale diocesana;

considerato che il Movimento di Rinnovamento Carismatico Cattolico Internazionale è stato riconosciuto dalla Santa Sede;

considerato, altresì, che in Diocesi sono presenti alcuni Gruppi di persone che fanno riferimento al Movimento prima richiamato e che si rende necessario provvedere alla nomina di un Delegato che ne curi la vita pastorale e spirituale,

con il presente decreto

TI NOMINO

DELEGATO DIOCESANO

DEL MOVIMENTO DI RINNOVAMENTO CARISMATICO

CATTOLICO INTERNAZIONALE

Ti accompagni in questo compito la mia preghiera sorretta dall'intercessione di Maria Madre delle Grazie e ti benedico nel nome del Signore.

Livorno, dalla Curia Diocesana 15 marzo 2012

Il Vescovo

MONS. SIMONE GIUSTI

+ *Simone Giusti*



Il Cancelliere Vescovile

Diacono Umberto Paolini

ne pastorale del Concilio sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, che parla, cioè, del suo agire, la "Gaudium et spes", inizia con queste parole. "Le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini del nostro tempo, sono anche le gioie, le speranze, le tristezza e le angosce dei credenti in Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e la sua

storia." Per il Concilio, dunque, sono i "credenti in Cristo" e l'intera "comunità cristiana" i soggetti e i protagonisti della testimonianza della carità.

Giovanni Battista Montini, salito al soglio di Pietro nel 1963, lavorò affinché la Chiesa assumesse il Concilio. Da vero profeta e anticipatore del futuro, con le sue intuizioni, aprì un nuovo corso nel cammino di evangelizzazione, anche nell'ambito della testimonianza della carità. Nel 1970 sciolse la POA

e chiese ai vescovi italiani di dare vita ad un organismo pastorale che educasse le comunità cristiane a cambiare e a crescere verso una fede autentica che si esprima anche e soprattutto nella testimonianza della carità. Il 2 luglio 1971, il Cardinale Antonio Poma, presidente della Conferenza Episcopale Italiana firma il decreto che istituisce la Caritas Italiana.

Nobili Mauro



Ma cos'è la Caritas

Parte seconda

Ci siamo lasciati nella prima parte riflettendo sul fatto che "L'amore per il prossimo è una strada per incontrare anche Dio..." e che questa affermazione ha trovato delle concrete quanto splendide applicazioni in tutta la storia della Chiesa.

Nel corso del cammino della sua vita, infatti, le opere di carità sono state sempre presenti, pur assumendo un senso diverso: nella comunità apostolica erano segno di fraternità, di comunione, di attenzione ai poveri; nella chiesa dopo Costantino diventano segno di una identità ritrovata a seguito delle tremende persecuzioni da parte dell'impero romano; nel monachesimo l'opera diventa segno della trasformazione del mondo, ma anche della condivisione fraterna (le foresterie dei monasteri, la decima parte dei profitti da destinare ai poveri...); nel medioevo l'opera di carità diventa gesto con un fine di salvezza (le opere di misericordia corporale o di carità); con la Riforma cattolica, in particolare,

dopo il Concilio di Trento (1543-1565), l'opera di carità diventa istituzione, "opera pia", che nasce spesso nelle nuove Congregazioni religiose (Camilliani, Barnabiti, Filippini, ...) ed è sostenuta dalla "Congregazione della carità"; nell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, con le numerose nuove Congregazioni religiose (Salesiani, Cottolengo, Canossiane, Dorotee, Figlie del Crocifisso...), con la nascita del Movimento sociale cattolico e con la crescita della distinzione tra opere statali e opere cattoliche, l'opera di carità diventa un'istituzione che caratterizza fortemente l'identità e l'apostolato della Chiesa; nell'immediato dopoguerra, nel 1944, nasce la Pontificia Commissione Assistenza (PCA) con l'obiettivo di mettersi al fianco delle tante povertà create dalla guerra e per gestire i cospicui aiuti dei cattolici statunitensi.

Nel 1953 la PCA venne ribattezzata Pontificia Opera Assistenza (POA), dotata di personalità

giuridica e di un proprio Statuto dalla Santa Sede. La POA viene affidata alla presidenza di Mons. Ferdinando Baldelli, grande apostolo della carità del dopoguerra, creando molte attività, posti di lavoro, e un metodo di approccio più operativo alle povertà. Oltre ai compiti che già erano della PCA, la POA assunse la proprietà e la gestione di tutte le opere socio-sanitarie promosse dalla Chiesa italiana e si ramificò in tutte le diocesi italiane con il nome di O.D.A. (*Opera Diocesana Assistenza*).

Nella nuova chiesa-comunità-Popolo di Dio prospettata dal Concilio Vaticano II, però, la carità non è più intesa come un'azione delegabile e delegata, ma come carità di popolo che coinvolge in una sola responsabilità l'intera comunità ecclesiale. Gli attori della carità non possono essere solo i singoli o gli individui ma la comunità intera. La carità diventa anche e soprattutto strumento di promozione delle responsabilità personali e collettive. La costituzio-

Ma cos'è la Caritas

Parte seconda

Ci siamo lasciati nella prima parte riflettendo sul fatto che "L'amore per il prossimo è una strada per incontrare anche Dio..." e che questa affermazione ha trovato delle concrete quanto splendide applicazioni in tutta la storia della Chiesa.

Nel corso del cammino della sua vita, infatti, le opere di carità sono state sempre presenti, pur assumendo un senso diverso: nella comunità apostolica erano segno di fraternità, di comunione, di attenzione ai poveri; nella chiesa dopo Costantino diventano segno di una identità ritrovata a seguito delle tremende persecuzioni da parte dell'impero romano; nel monachesimo l'opera diventa segno della trasformazione del mondo, ma anche della condivisione fraterna (le foresterie dei monasteri, la decima parte dei profitti da destinare ai poveri...); nel medioevo l'opera di carità diventa gesto con un fine di salvezza (le opere di misericordia corporale o di carità); con la Riforma cattolica, in particolare,

dopo il Concilio di Trento (1543-1565), l'opera di carità diventa istituzione, "opera pia", che nasce spesso nelle nuove Congregazioni religiose (Camilliani, Barnabiti, Filippini, ...) ed è sostenuta dalla "Congregazione della carità"; nell'Ottocento e nei primi decenni del Novecento, con le numerose nuove Congregazioni religiose (Salesiani, Cottolengo, Canossiane, Dorotee, Figlie del Crocifisso...), con la nascita del Movimento sociale cattolico e con la crescita della distinzione tra opere statali e opere cattoliche, l'opera di carità diventa un'istituzione che caratterizza fortemente l'identità e l'apostolato della Chiesa; nell'immediato dopoguerra, nel 1944, nasce la Pontificia Commissione Assistenza (PCA) con l'obiettivo di mettersi al fianco delle tante povertà create dalla guerra e per gestire i cospicui aiuti dei cattolici statunitensi.

Nel 1953 la PCA venne ribattezzata Pontificia Opera Assistenza (POA), dotata di personalità

giuridica e di un proprio Statuto dalla Santa Sede. La POA viene affidata alla presidenza di Mons. Ferdinando Baldelli, grande apostolo della carità del dopoguerra, creando molte attività, posti di lavoro, e un metodo di approccio più operativo alle povertà. Oltre ai compiti che già erano della PCA, la POA assunse la proprietà e la gestione di tutte le opere socio-sanitarie promosse dalla Chiesa italiana e si ramificò in tutte le diocesi italiane con il nome di O.D.A. (*Opera Diocesana Assistenza*).

Nella nuova chiesa-comunità-Popolo di Dio prospettata dal Concilio Vaticano II, però, la carità non è più intesa come un'azione delegabile e delegata, ma come carità di popolo che coinvolge in una sola responsabilità l'intera comunità ecclesiale. Gli attori della carità non possono essere solo i singoli o gli individui ma la comunità intera. La carità diventa anche e soprattutto strumento di promozione delle responsabilità personali e collettive. La costituzio-

Per la prima volta!

Le festività pasquali sono passate, volate via veloci, come del resto ogni giorno, che sembra succedersi agsono presa un attimo per pensare, perché giovedì 5 aprile ho partecipato alla celebrazione del Giovedì Santo come non mi era accaduto mai.

Per la prima volta rappresentavo uno dei Dodici; per la prima volta una persona più adulta di me si è inchinata ai miei piedi, ne ha bagnato uno, lo ha asciugato e poi baciato. E per la prima volta ho compreso appieno le parole e la reazione di Pietro dinanzi al gesto compiuto da Gesù nel cenacolo.

Lui che, semplice pescatore di un tranquillo villaggio, viene indicato come la pietra su cui il Maestro fonderà la sua Chiesa; lui che, primo tra gli apostoli, lo ha chiamato Cristo; lui che, quella stessa sera, si sente dire che lo rinnegherà; come può, un uomo come Pietro, permettere al Signore di inchinarsi dinanzi a lui, quale umile servitore, e lavare e baciare i suoi piedi?

Ma, ancora una volta, è la risposta di Gesù ad avere il sopravvento sulle sue proteste di uomo: non esiste amore più grande che donarsi all'altro.

Ho detto grazie a Don Matteo per avermi permesso di vivere questa esperienza perché, al di là del gesto rappresentativo, una grande gioia mi ha riempito il cuore, e una gran voglia di mettermi al servizio degli altri si è impadronita di me.

Per il momento penso ai miei 26 ragazzi del gruppo de "I Grandi Cuori" che il mese prossimo, per la prima volta, incontreranno il Signore nel sacramento della Prima Comunione. Spero di riuscire a trasmettere loro questo rinato entusiasmo e, soprattutto, a fare loro comprendere che una volta arrivati sulla cima cui abbiamo puntato per tutto il cammino, non si può far altro che scenderne con calma, aiutandoci a vicenda, forti dell'unico vero amore che, nonostante le nostre proteste, ci porterà a lavarci i piedi reciprocamente.

Nicoletta Locci



Ricordo di don G. B. Quilici

“La relazione con Dio: Dio è per tutti? Quale volto di Dio oggi noi cerchiamo e adoriamo?”, questo è stato il tema dell'incontro tenuto da Don Luigi Verdi, della fraternità di Romena, il primo marzo scorso nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, tanto cara a Don Quilici, del quale si continua a celebrare l'anniversario della nascita (26 aprile 1791).

“Diamo ali alle strade”: il grande sogno di Don Quilici, che si è prodigato per tutta la sua breve esistenza al fine di vederlo realizzato.

La lettura di una sua epistola indirizzata al Commissario dei Regi Spedali di Livorno nella dolorosissima circostanza dell'epidemia di cole-

ra che aveva colpito la nostra città nel 1835 dà inizio al ricordo di Don Giovan Battista Quilici (1791 – 1844): *mi recherò personalmente, ogni giorno, a mendicare per tutta la città e sono certissimo che i generosi livornesi sosterranno questa giusta causa con le loro offerte. Essi sono stati sempre pronti ad aiutarmi e mi hanno dimostrato concretamente attaccamento ed affetto, tanto più ora che tutti guardano con tenerezza e compassione le povere orfanelle. A queste aggiungerò le offerte che raccolgo durante l'anno nelle mie predicazioni, e con questi mezzi potrò riuscire in ciò che mi sono proposto. Io non*

posso né pensare né agire diversamente perché, quando mi abbandono nelle mani della Provvidenza ho visto accadere cose incredibili.....

Instancabile benefattore dei carcerati, delle prostitute, delle orfane, Fondatore dell'Istituto S. Maria Maddalena, della Congregazione Figlie del Crocifisso, Don Quilici è stato parroco della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo ed ispiratore della costruzione della Chiesa di S. Maria del Soccorso.

Don Luigi Verdi introduce il tema oggetto dell'incontro con una domanda: cosa ci chiedono oggi i giovani? chiedono di dimostrare loro di essere innamorati di Gesù. Ma come si fa a dimostrarlo? Guardando gli altri con amore, accogliendo, sorridendo e non respingendo, non usando sassi per allontanare, ma usando sassolini per costruire.

Consiglia di fare come Don Quilici, il quale non condanna, non giudica, egli costruisce, non dà risposte preconfezionate da catechismo forma-



Ricordo di don G. B. Quilici

“La relazione con Dio: Dio è per tutti? Quale volto di Dio oggi noi cerchiamo e adoriamo?”, questo è stato il tema dell'incontro tenuto da Don Luigi Verdi, della fraternità di Romena, il primo marzo scorso nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo, tanto cara a Don Quilici, del quale si continua a celebrare l'anniversario della nascita (26 aprile 1791).

“Diamo ali alle strade”: il grande sogno di Don Quilici, che si è prodigato per tutta la sua breve esistenza al fine di vederlo realizzato.

La lettura di una sua epistola indirizzata al Commissario dei Regi Spedali di Livorno nella dolorosissima circostanza dell'epidemia di cole-

ra che aveva colpito la nostra città nel 1835 dà inizio al ricordo di Don Giovan Battista Quilici (1791 – 1844): *mi recherò personalmente, ogni giorno, a mendicare per tutta la città e sono certissimo che i generosi livornesi sosterranno questa giusta causa con le loro offerte. Essi sono stati sempre pronti ad aiutarmi e mi hanno dimostrato concretamente attaccamento ed affetto, tanto più ora che tutti guardano con tenerezza e compassione le povere orfanelle. A queste aggiungerò le offerte che raccolgo durante l'anno nelle mie predicazioni, e con questi mezzi potrò riuscire in ciò che mi sono proposto. Io non*

posso né pensare né agire diversamente perché, quando mi abbandono nelle mani della Provvidenza ho visto accadere cose incredibili.....

Instancabile benefattore dei carcerati, delle prostitute, delle orfane, Fondatore dell'Istituto S. Maria Maddalena, della Congregazione Figlie del Crocifisso, Don Quilici è stato parroco della Chiesa dei SS. Pietro e Paolo ed ispiratore della costruzione della Chiesa di S. Maria del Soccorso.

Don Luigi Verdi introduce il tema oggetto dell'incontro con una domanda: cosa ci chiedono oggi i giovani? chiedono di dimostrare loro di essere innamorati di Gesù. Ma come si fa a dimostrarlo? Guardando gli altri con amore, accogliendo, sorridendo e non respingendo, non usando sassi per allontanare, ma usando sassolini per costruire.

Consiglia di fare come Don Quilici, il quale non condanna, non giudica, egli costruisce, non dà risposte preconfezionate da catechismo forma-



le, lui "abita" con il prossimo, sta dentro ai suoi problemi, partecipa al suo dolore.

Don Quilici non aveva un programma, "a volte i progetti possono essere demoniaci": neanche Gesù ha tanti progetti, neppure Giovanni. Il loro progetto è "abitare" con gli altri, la santità non è staccata dall'umanità, l'umano non è staccato dallo spirituale. Noi, ancora si domanda Don Luigi, abbiamo forse tradito le nostre radici? Se sì, allora dobbiamo rinnovarci tornando alla radice più profonda, dobbiamo stare sulla strada, non scappare dalla realtà.

Don Luigi prende spunto dalla citazione di alcuni passi biblici (Zaccheo, la Samaritana, gli ospiti di Abramo) per focalizzare la nostra attenzione sul nostro stile di vita. Un parallelo emozionante che offre agli astanti spunti di riflessione.

Come possiamo rimanere indifferenti alle sollecitazioni di Don Luigi che ci esorta a non vedere "l'altro" perso ma bensì una persona che può crescere? come pos-

siamo non credergli quando afferma che lo "sguardo" di Gesù non è per giudicare, ma per capire l'autenticità che abbiamo dentro? Come non seguirlo quando domanda: "dove pregare Dio?". Lui dichiara che ovunque possiamo avvicinarci a Dio, poiché in qualsiasi luogo è lo Spirito, la Verità, basta prestare attenzione, basta avere umiltà e sincerità di cuore. Infine ci esorta a non vivere superficialmente (gli errori poi si pagano), a non scappare dalle responsabilità della vita rifugiandoci nell'alcool e peggio ancora nella droga.

Cerchiamo di capire che tanti, soprattutto i giovani, hanno fame e paura, la stessa fame e la stessa paura del lupo affamato e impaurito che si era avvicinato a San Francesco, perciò non giudichiamoli, mettiamoci accanto a loro, ascoltiamoli, stiamo "dentro la vita". Il messaggio da dare loro è: ho a cuore la tua esistenza ("I care" aveva scritto

don Milani sulla porta della scuola di Barbiana).

I temi cari a Don Quilici sono stati: la fedeltà a Dio, al prossimo, agli ideali; e ancora la giustizia, l'amore, la forza del perdono, la misericordia, la folle saggezza che ti porta a rischiare consciamente, la dolcezza e inoltre la consapevolezza che dalla nostra debolezza nasce la nostra forza; la responsabilità per mantenere alto il livello della nostra esistenza per essere veri e giusti.

Un ultimo messaggio da parte di Don Luigi: perdona e avrai pace.

A. Giuseppe



Chiesa SS. Pietro e Paolo

